Cl. Viro
Andreae de Iorio
Can.co Neap. metropol.
amico optimo
J. C.
Mnemosynon.
D.

MESA E MEDAMA

FURON DUE O UNA CITTÀ

DELL' ANTICA ITALIA?

EPISTOLA

DI VITO CAPIALBI

Segretario perpetuo della Florimontana, Socio delle Accademie Ercolanese, Pontaniana, Peloritana, Gioenia, delle Scienze e Belle Lettere di Palermo, degli Antiquarî del Nord di Coppenaghen, de' Georgofili, dell' Instituto d' Incoraggiamento di Napoli, e dell' Instituto Archeologico di Roma ec. ec.

IN MESSINA

STAMPERIA DI TOMMASO CAPRA

ALL' INSEGNA DI MAUROLICO

1838

Multa supponuntur . . . . , quae quoties discutiuntur deprehenduntur erronea.

Io Caramuel Fundam. Theolog. Fund. 55.

EPISTOLA

DEL CAV: VITO CAPIALBI

AMICO DOLCISSIMO

Mi chiedete notizie delle medaglie de' Mesmei esistenti nella mia piccola collezione, ed io per quella propensione che nudro a soddisfare lo zelo che dimostrate delle patrie istorie, ciecamente vi ubbidisco, sicuro che da questo, qualunque siasi, mio foglio saprete trarne buon partito.

Da poco tempo in qua sono state scoperte e riconosciute dagli Antiquarî le monete de' Mesmei, popoli fioriti fra le Repubbliche dell' antichissima Italia; e si apprezzano di estrema rarità. Medaglie siffatte ricerchereste invano non solo in parecchi particolari Musei, ma pure non le rinverrete descritte ne' più copiosi Numismatici Cataloghi. Avrete un bel studiare il Golzio, il Begero, il Liebe, l' Arduino, il Majer, l' Haym, il Froelick, il Catalogo delle città autonome compilato colla scorta di dotti Nummologi dal P. Zaccaria nell' *Introduzione allo studio delle antiche medaglie*, che non v' incontrarete certo co' Mesmei numismi.

Nè avranno più felice riuscita le vostre cure se le rivolgerete al Parisi, al Barri, al Marafioti, al Fiore, al Pellerin, al

Magnan, al Lupis, e a quanti delle calabre contrade hanno scritto; anzi mancano ancora nel copioso Catalogo delle antiche monete italiane raccolte e ordinate nel 1812 dal Cav: Francesco Carelli, finchè al ciel piacque lasciarlo qua giù, mio egregio amico. L' istesso gran Mazocchi ne' dottissimi Commentarî alle tavole di Eraclea, mentre deriva il nome di questa città (che dice *Medama*) dalla voce Siriaca corrispondente ad *Abbondanza*, niun cenno fa de' suoi numismi, onde non la comprende fra le autonome città greco-Italiote.

Le medaglie de' Mesmei, che io posseggo, sono in numero non più di otto, le quali, alla meglio che per me si può, intendo descrivervi sulla scala del Mionnet circa al modulo:

1. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Testa di Apollo laureata a d. con lunga chioma .)(. Cavallo di galoppo a d.: in alto stella ad otto raggi . . . . . aes = 3 1|2.

2. Altra simile, e dell' istesso modulo . . . . . . aes. 3 1|2.
Queste bellissime medagline sono fin ora, per quanto mi sappia, inedite, e di gran rarità.

3. Testa di Cerere di prospetto coronata di spighe con chioma dall' una, e dall' altra parte del collo vezzosamente sparsa, orecchini, e monile di perle: a s. un vaso ad un ansa: a d. il monogramma ℓ . . .)(. ME . . I . . . (lettere corrose). Testa di Apollo laureata a d. con lunga chioma . . . . aes = 6

4. Altra simile . . . . anepigrafa . . . . ae = 5 $\frac{1}{2}$

5. Altra simile colla leggenda ΜΕΣΜ . . . . . . ae = 5

6. Altra simile più corrosa, e di un modulo inferiore ae = 4 $\frac{1}{2}$

La conservazione del numero 3.° è sorprendente, tanto pe' lineamenti delle figure, che per la bella verde e splendente patina che la covre. Il numero 4.° anche sarebbe ben conservato se i contorni delle figure non fosser guasti. È da osservare che queste quattro monete, sebbene somigliantissime ne' simboli del diritto e del rovescio, pure sono di conio differente.

7. Testa muliebre a d. .)(. Uomo nudo che siede su di uno scoglio a s., si appoggia col braccio sinistro allo scoglio medesimo, e tiene colla destra una patera: avanti èvvi un cane assiso che si volge e stende il capo verso la mano che tiene la patera: in alto una stella ad otto raggi . . . . ae = 5.

8. Altra quasi simile meno conservata . . . . ae = 5.

Son questi i numismi Mesmei della mia raccolta, ma non son essi i soli che da' Nummologi si conoscano. Il Sestini (1) sotto la rubbrica *Brutti-Mesma vel Medama* ne ricorda due presso

l'ornatissimo Giuseppe Micali, il quale pur li menziona in una nota della celebre opera *l' Italia avanti il dominio de' Romani* (2), come ritrovate in Calabria, e dalla sua raccolta passate a quella di Lord Northwich. E conoscendo io d'alcune lettere dell' illustre e infelice Nicola Pacifico dirette al dottor Fisico Domenico Pignatari fu erudito mio concittadino (3), che talune medaglie Mesmee si possedevan dal chiaro luminare del secol nostro Commendatore Melchiorre Delfico, mi affrettai di scrivergliene in Teramo, da ove a 21 Gennajo 1827 ottenni la seguente risposta, che per onorarne queste carte dall' autografo trascrivo: » Nelle » infelici vicende la mia collezione passò nelle mani del signor » Giuseppe Micali di Livorno, e dalle sue a quelle di un Ingle- » se, di cui non rammento il nome, ma ben rammento con do- » lore la mia privazione. In essa erano le due medaglie di Meda- » ma così *Mesma* secondo le medaglie; poichè in una si leggeva » il solo nome della città ΜΕΣΜΑ, nell'altra quello del popo- » lo, cioè ΜΕΣΜΑΙΩΝ. L'una aveva una testa feminile di » prospetto (cosa rara nelle monete di rame), e nel rovescio, » se non erro, una testa di Apollo. L'altra aveva pur nel di- » ritto una testa di donna, e nel rovescio una persona ignuda » sedente su di uno scoglio, nell'atto di porgere del cibo ad un » cane, che gli stava d'avanti. Presso del Cav. Carelli in Napo- » li ne viddi una così mal conservata, che non riteneva alcun » vestigio della leggenda. Una dello stesso tipo ne fu pubblicata » dal sig. Eckel nel Museo Numismatico di Vienna, ma per la » cattiva conservazione attribuita ad altra città; ma sento che » ora ne possegga una il signor Conte Zurlo in Napoli del tutto » intera. Ed ecco quanto posso dirvi in riscontro de' vostri ve- » nerati comandi, con piena stima ed amicizia ripetendomi ». Questa lettera ci scopre, che le due monete pervenute a Delfico da Calabria, poscia passate al Micali, e che or si trovano nel gabinetto del Chiarissimo Lord Northwich siano le medesime.

Delle medaglie come la mia di sopra riferita al numero 3.° ve ne sono in varii Musei. Nell' Imperiale di Vienna, in quello del Canonico Neuman, poscia acquistato dal Conte di Wiczay, e nell' Hedervariano, se ne mostrano gli esemplari. Una ne viddi in mano del Cav. Carelli, e altra presso l' altro mio egregio amico Canonico D. Andrea de Jorio in Napoli, ma poco conservate a modo che non vi si poteva scorgere leggenda.

Due pur somiglianti se ne conservano nel Real Museo di Parigi, che riportate vengono dal chiarissimo Mionnet, il quale altresì ne ha fatto incidere una nella tavola XI. n. 4. tom. 1. del Supplimento alla sua grand' opera (4). In esse però la leggenda è ΜΕΔΜΑΙΩΝ, non saprei affermare se per equivoco nella let-

tura, o perchè la voce scritta fosse col Δ. Non tengo ragione di quella riferita dal De Dominicis nel Repertorio Numismatico, perchè l' ha copiato dall' istesso Mionnet. Altra di bronzo di seconda grandezza trovasi nel Real Museo di Monaco colla leggenda dal lato della testa di Apollo: ΣΩΤΗΡ. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. (5).

Simili poi alla mia N.° 7. se ne ammirano una nel Real Museo Cesareo di Vienna, nella quale, come avvedutamente riflette il Sestini, deve supplirsi e leggersi l' ambigua leggenda: ΣΩΤΕΙΡΑ ΜΕΣΜΑΙΩΝ; una nel Museo Northwich colle sole lettere ΜΕΣΜΑ, che come sopra abbiam veduto si appartenne al Commendator Delfico; ed altra pur di bronzo di seconda grandezza, sebbene con piccole varietà, sarà forse quella di cui l' illustre Reynier ne donò la descrizione e il disegno, ma perchè la leggenda non offre che i soli elementi ΠΑΝ, l' attribuisce a Pandosia (6). È questo un sospetto del lodato Sestini. Somigliante medaglia anche descritto aveva l'Eckel (7) fra le incerte coll' ambigua leggenda... ΑΡΙΜΥΕΜΑ.... che l' accurato Sestini pensa doversi supplire e leggere: ΣΩΤΕΙΡΑ ΜΕΣΜΑΙΩΝ.

Di rarissima medaglia Mesmea parla di vantaggio il Sestini (opera citata) da lui vista in Roma nel Museo Bondacca, nella quale egli vi scorse da un lato gli elementi ΜΕΔ...., e dall' altro le finali..... ΩΝ, per cui l' interpetrava ΜΕΔΜΑ ΛΟΚΡΩΝ, anche pel riflesso del tipo ch' era analogo a' Locresi numismi.

Il cennato Ab: Pacifico era possessore forse di una somigliante moneta; giacchè scriveva al menzionato Pignatari (8): » Son » moltissimi mesi ch' ella mi favorì alcune bellissime monete » ...... Siccome rescrissi immediatamente non potei dirgli altro » di una moneta a due teste che aveva ritrovato molto atterra- » ta, e credeva che fosse cosa buona. Ora dopo averla nettata » ho veduto ch' era una moneta della tanto desiderata Mesma. » È molto sconservata per verità, cosichè non ho potuto legge- » re, che una dell' epigrafi ch' è *(sic)* ΜΕΣΜΑ*ιων*: dall' al- » tra faccia evvi un' altra epigrafe che finisce in ΓΩΡΩΝ, o » ΚΩΡΩΝ, che io non posso nè leggere esattamente nè sup- » plire per ora. Vedete che io non sono sicuro nemmeno della » prima lettera. Il principio della parola non è leggibile. Dev' es- » sere nome del Dio rappresentato nella testa, la quale è bar- » buta, ed ha bella chioma, ma io non so non ostante cono- » scere ». Se il mio pensiere non va errato, la moneta del Museo Bondacca e questa del Pacifico si potrebbero dare scambievolmente la mano, e il ΜΕΔ..... dell' una restituirsi e supplirsi col ΜΕΣΜΑ*ιων* dell' altra, e il ΓΩΡΩΝ, o ΚΩΡΩΝ,

e l' . . . . ΩN di esse leggersi commodamente ΛOKPΩN.

Altra non men rara medaglia de' Mesmei di bronzo di terza grandezza tolta dal Museo Wiczay riferisce il Sestini (ove sopra) che descrive : « Testa feminile .)(. ΜΕΣΜΑΙΩΝ. Vaso, a s. tenaglia. Questa moneta dall' estensore del Catalogo del Museo Hedervariano era stata posta fra le incerte.

In ultimo luogo il Sestini rapporta una Concordia foderata di argento tra Cotrone e Medama, togliendola altresì dal Catalogo del Museo Wiczay (9) ne' seguenti termini : Κροτ. *Aquila ad s. capitello columnae ordinis Jonici insistens* .)(. οϱΦ. *Tripus, ad s. hordei granum : in ex tergo* ΑΔϡΜ. Questa concordia come di estrema rarità vien poscia ripetuta dallo stesso Sestini nelle *Classes Generales* ec. ec. sotto l' articolo *Croton* colle seguenti parole : *Concordia cum Medama Bruttiorum. Epigrafe* : ΚΡΟΤ, *et in* .)(. ΚΡΟ, *et* ΜΕΔΑ. *retrograde Arg.* R. R. R. R. Dal narrato fin qui rilevasi certamente che la generalità degli scrittori ha confuso Mesa, o Mesma, con Medna, o Medama credendole una sola città.

Le concordie fra le città Greche poste sul mar Jonio dagli antichi detto *Superum* con le città poste sul mar Tirreno dagli antichi nomato *Inferum*, sia per motivo di commercio, sia per confederazione politica, si trovan spesse nelle medaglie di quella età. Il Sestini (10) per non dir di altri, ne riferisce quelle tra Bussento e Siri, Pesto e Sibari, Velia e Cotrone, Cotrone e Pandosia. Il Giustiniani (11) ne rapporta altra di Cotrone con Ipponio. Il dotto Cavaliere Avellino nella primavera del 1834 lesse un' erudita dissertazione sopra una Concordia in argento tra Metaponto e Posidonia in una tornata della nostra Accademia Ercolanese, cui ne presentò la medaglia ; ed una Concordia parimenti in argento tra Sibari e Pesto esiste nella mia domestica collezione.

Son queste le monete, a me fin ora cognite, de' Mesmei certamente della nostra penisola altra fiata felici abitatori ; ma il trovarsi alcune di esse col ΜΕΔ . . . . (invece che comunemente le altre col ΜΕΣ . . . . e in tutte le da me osservate così ho letto) secondo l' autorità del celebre Sestini e del Mionnet, il primo de' quali per altro titubando notò (12) : *Medama quae et Mesma Autonomi. Epigrafe*. ΜΕΣΜΑΙΩΝ, *vel fors in uno legitur* ΜΕΔΑΜΑ *in* .)(. ΛΟΚΡΩΝ, fa nascere il dubbio se la Medama o Mesma una sola, oppure due città debbansi riputare. E qui la cosa non è tanto facile quanto il comune degli scrittori l' ha creduto.

Stefano Bizantino nel suo libro περι πολέων και Δημων sotto due diversi articoli descrive queste Città, e si serve dalle

autorità di ben differenti antichi gravissimi scrittori per contestarne la loro rispettiva esistenza. Della Medama egli dice: ΜΕΔΜΗ Πολις Ιταλίας καὶ κρὴνη ὁμωνὺμος. Ἑκαταῖος Εὐρώπη. ἀπὸ Μὲδμης κρὴνης τινός. ὁπολὶτης Μεδμαῖος. ὅθεν ἦν Φὶλιππος ὁ αξιόλογος ἀνὴρ ὁ περὶ ἀνέμων γεγραφώς. *Medme, urbs Italiae et fons ejusdem nominis. Hecataei Europa. a Medme fonte quodam. Civis Medmaeus, unde erat Philippus mentione dignus vir, qui de ventis scripsit.* Onde si scorge che fa uso dell'autorità di Ecateo Milesio (13), la dice così denominata da un certo fonte, concordando in ciò con Strabone, e la specifica patria di Filippo celebre filosofo e astronomo, discepolo di Platone, autore di un libro sopra i venti. Filippo è ricordato da Plinio, da Vitruvio, da Proclo, d'Alessandro Afrodiseo, da Ipparco, da Gemino, e d'altri. Questa città, i di cui abitatori si chiamavan Medmei, vien appellata Medna o Medua da Plinio, *Medna* da Scimno Chio, o come altri vuole Marciano di Eraclea, *Medama* da Strabone e Mela.

Della Mesma poi Stefano scrive: ΜΕΣΜΑ πόλις Ιταλὶας. Ἀπολλοδωρος ἐν τρὶτῳ Χρονὶκων. Τό Ἔθνικον Μὲσμανος *Mesma urbs Italiae. Apollodorus Cron. tertio. Gentile Mesmanus.* Si appoggia ad Apollodoro (14), e i suoi cittadini chiama Mesmani.

In quest'ultima parte in verità ha contrarî i numismi, nei quali costantemente col nome di ΜΕΣΜΑΙΩΝ troviamo espresso il popolo, e non già ΜΕΣΜΑΝΩΝ. Questa è la città ricordata col nome di ΜΕΣΑ da Scillace Cariandense, che nel suo Periplo la situa tra Ipponio e Reggio: Ἱππωνιον, Μεσα, Ρηγιον. E da questa seconda città si deve credere derivato il nome del fiume Mesima, sembrandomi più naturale inflessione etimologica quella che da Mesa fatto avesse Mesima, e non già viceversa.

Si domanderà da taluno: se la Medama non è la stessa che la Mesa, dove andremo a cercare noi questa città? . . . Io certamente *Davus sum non Oedipus;* ma se permesso mi fosse dir mie congetture la stabilirei in Mesiano. Da *Mesa*, il patronimico facilmente ne' secoli posteriori si avrà potuto trasmutare in *Mesiantini*, anche se non volessimo tener conto veruno del *Messen* di Proclo Licio ricordato dagli scrittori patrî. E rifletto che buona parte delle acque che formano il Mesimicchio, il quale si va a scaricare nel Mesima, hanno la loro origine dal pendio appunto delle terre formantino le pianure adjacenti a Mesiano. Queste congetture vengono altresì afforzate dal non piccol numero delle monete Mesmee ritrovate in quei contorni, donde ho avuto tutte le mie tanto le edite che le due inedite. Queste due città differenti l'una dall'altra non isfuggirono all'accuratezza del dottissimo Cantore Morisani,

« Che quanto il miro più, tanto più luce ».

Egli aveva esaminato e ponderato attentamente le condizioni storiche e topografiche della nostra regione, e quindi nella Diatriba VI. Cap. 1. della sua eruditissima opera: *Antiquitatum veterum Bruttiorum*, che mss. si conserva nella Real Biblioteca Borbonica di Napoli, scriveva: §. 2 ° » Verum conjici heic » aliquid ultra poterit. In Scyllacis Periplo ita porro legimus » Ἱππώνιον, Μέσα, Ῥήγιον. Et Mesam quidem illam in Medamam esse corrigendam haud temere Vossius vellet. Praeiverat » illi Cluverius (Ital. antiq. l. 4. c. 14. et 15.) Scyllacis verbis » et ordine cum ordine verbisque Marciani Heracleotae seu Scymni Chii comparatis. Sic autem iste:

» Grecas itaque maritimas habet
» Urbes, Terinam primum quam in coloniam deduxerunt
» Crotoniatae prius: ubi prope
» Hipponium et Mednam habitaverunt Locri
» Deinde sunt Regini, civitasque Regium.

» Videt sane quisquis Mednam hanc in Medmam esse sanandam; » at non statim an Mesa illa Scyllacis in eamdem sit corrigenda, » si praesertim eorum quae supra ex Proclo tradidimus, ubi de » Castro Cybelis actum a nobis est, aliquam haberi rationem necesse sit. Quis enim haud conjectabit non inuria de illa fortasse Mesa, ex qua deinde Mesianum, postremo tot vici emersere locutum fuisse Scyllacem? Haec tamen modeste proponimus, ut si Mesa illa Procli commentitia non est, meliori aliquando in lumine collocetur. De Mesa enim ad Regii dexteram, » sequiorum, imo ultimorum dumtaxat temporum vico frustra » in primis hisce temporibus nostrates obganniunt. Dubitandum » potius an ex Mesa Mesmam fecerit Stephanus qui diserte illam » a Medama discernit, hujus Hecataeum, illius meminisse scribit Apollodorum. Etenim et heic circum fluvium labi scimus » Mesimam ab accolis adpellitatum, quae in voce Mesae vel » Mesmae vestigia propriora; Medmae autem vel Medamae remotiora observantur ». Così l' uomo grande con quella modestia che gli era tutta propria. Inoltre la dualità di queste città vien comprovata da chè trovasi la Mesa o Mesma ricordata dagli Scrittori anche in epoca ch' esisteva Nicotera, la quale dalle rovine di Medama si crede risorta. Per tacere degli altri mi sovviene in pronto l' autorità del Geografo Nubiense. Parlando egli della Sicilia soggiunge: *In ejusdem hujusce partis plaga Orientali continentur de terra Calabriae, Regium, Messa . . . . . Tropia, et S. Fimi* (15). Nelle vite di S. Nilo di Rossano e di S. Elia juniore, scritte nel secolo X. si menzionano *Mesabiani Montes*, *Mesabiani partes*, e *Mesabiani Calabriae* (16), nomi, che han ra-

dice certamente in Mesa o Mesma. *Mesiano*, o *Messano* lo chiama infatti il P. Fiore (17), e perdurò quasi fino al secolo XVIII. sempre capo di numerosi paesetti denominati *li Quartieri*. Le numerazioni de' fuochi che si conservano nel Regio Archivio ne dimostrano il fatto. Nel secolo XII era signore di Mesiano un tal Guglielmo suocero del Conte Anfuso de Roto famiglia distintissima di Calabria, come si rilieva da una pergamena del 1195 che serbo con molte altre nella mia biblioteca. Nel principio del 1200 la terra si possedeva da Roberto di Say Conte di Loritello (18), e nel prosieguo di quel secolo continuò ad esser terra fortificata d' importanza (19).

Dall' ignorarsi, per la taciturnità degli Scrittori, il preciso sito di ambe queste città Greco-Italiote non dobbiamo indurci a negare la doppia loro esistenza, e di due perciò farne una sola Anche Isia e Tisia ne' Brezj non ben si conosce se fossero state differenti città o pure una, e ignota è la di loro posizione. Così di Artemisio, Nimea, Balbia, Uffugo, Verge, Etricolo, e Sifeo, tutti paesi abitati da' Brezj, gravi difficoltà ritrovi se vorrai approfondire le ricerche sulla loro situazione, e non pertanto nella Brezia venner dagli storici notate.

Non piccola quistione fu controversa se una sola era stata la città di Orra nella Messapia, oppure ve ne fosse stata un' altra nella Locride Epizefiria, quistione che non venne decisa, se non dopo che l' illustre Marchese Arditi, quant' altri mai mio egregio amico, pubblicò nel 1791 (20) una medaglia di bronzo appartenuta già al Museo del Duca di Noja, ed ora esistente nel Regio Museo di Napoli, su della quale si legge ΟΡΡΑΛΟΚΡΩΝ; onde ebbe a dire il dottissimo Eckel: *ex hac rarissimi hujus nummi epigraphe saltem istud commode eruitur Orram hactenus ambigui situs in Locrorum Epizephiriorum agro fuisse positam* (21).

Ma già mi accorgo che questa epistola è divenuta oltre ogni speranza lunghissima e intralciatissima, e forse di poco gradimento a coloro che aman trovar tutto facile e piano. Penso che la novità dell'opinione che distingue Mesa o Mesma da Medma o Medama dispiacerà a molti come si oppone al sentimento di dottissimi Antiquarî e Geografi sì nazionali, che esteri: un Cluverio, un Vossio, un Olstenio, a' quali seguiron dappresso il Cellario, l' Arduino, il Mazocchi, molti scrittori Calabresi, e il celebre Micali, che ne restituì il nome in Mesma.

Ma sia qualunque il risultamento di questa mia idea, che propongo come semplice congettura alle più profonde riflessioni de' curiosi amatori delle storie patrie, io sarò ben contento, sia che si accolga, o si contrasti, pronto ad abbandonare l' opinion mia, qualora altre ragioni me ne persuaderanno in contrario. *Ita*, dico col Papebrochio, *quotidie discere gaudeo, et novo ac-*

cepto lumine mutare atque supplere festino qualescunque priorum lucubrationum defectus. Hoc si turpe sibi imputat Theologus, non putat Historicus, sed laud sibi ducit (22).

Tanto devo, e con stima mi raffermo

Di Monteleone li 19 marzo 1838.

Al Cav: Francesco Adilardi di Paolo
in Nicotera.

Vostro Aff.mo Amico
VITO CAPIALBI.

NOTE

(1) Lettere e dissertazioni Numismatiche, tom. 6. fol. 10.

(2) Parte 1. cap. 19 pag. 223.

(3) Le autografe lettere del Pacifico si conservano nella mia biblioteca. A 10 Novembre 1787 scriveva: » D. Melchiorre Del-» fico ha due medaglie col ΜΕΣΜΑΙΩΝ, ed io anche ne ho » una, ma senza leggenda ». E in altra de' 3 Novembre 1791: » Vi ringrazio infinitamente delle monete mi promettete, e vo-» lesse il Cielo che ve ne fosse alcuna, in cui si trovasse ΜΕΣΜΑ, » o ΜΕΣΜΑΙΩΝ, che l'una e l'altra epigrafe si trova in alcu-» ne medaglie che ne possiede D. Melchiorre Delfico mio caro » amico, e che ha un' eccellente raccolta di monete urbiche ».

(4) *Description de Medailles Antiques Grecques et Romaines. Supplement* t. 1. pag. 346. N. 1034. et 1035.

(5) Sestini, ove sopra.

(6) *Precis d' une collection des medailles antiques* pag. 68. tab. 3. N. 48.

(7) *Cat. Musae. Caes. Vind.* Pars 1. pag. 289 N. 26.

(8) Autografa del 1. Agosto 1789 nella mia biblioteca.

(9) Tab 1. fig. 9.

(10) *Classes Generales, seu moneta vetus urbium, populorum, et Regum*, pag. 16 e 17.

(11) Dizionario Geografico del Regno di Napoli, t. 4 fol. 166, voce Cotrone.

(12) *Classes ut supra*, pag. 18.

(13) Ecateo Milesio conosciuto come Storico e Geografo, vien menzionato da Eustazio ne' Commentari alla Periegesi di Dionisio

Africano, d'Agatarchide, da Esichio, da Frinico, da Polluce,
da Svida, e dall' autore dell' Etimologico magno. Strabone nar-
ra che Ecateo e Anassimandro furono i due primi che dopo
Omero scritto avessero di Geografia, e li titola *illustres viri ma-*
gni nominis, et philosophiae familiares. Fra le multiplici opere
di Ecateo, or disperse, si numera la Περιήγησις, ossia Περιόδος
'Ασιάς και Ευρώπης. E quest' ultima vien citata da Stefano;
onde a ragione il Xilandro nelle note a Strabone conchiude: *He-*
cataeus porro princeps geographiam scribere aggressus est, ut su-
pra indicavit Strabo. Erodoto anche si giovò molto dalla Perie-
gesi del nostro Ecateo.

(14) Apollodoro Ateniese scrisse copiosi Commentarî sopra
Omero. Strabone cita spesso il di costui libro Περὶ νεῶν Κατα
λόγος. Apollodoro vien ricordato da Eustazio ne' Commentarî al-
la Periegesi di Dionisio Africano, da Esichio, e da Svida. Scim-
no Chio, o come altri lo chiama Marciano Eracleota, dice Apol-
lodoro aver composto la *Chronographia iambis scripta a tempo-*
ribus Trojanis ad suam aetatem, che Strabone cita col titolo
Γης Περιοδος κομικω μετρω, ed è per l' appunto la Cronica,
alla quale si riferisce Stefano. Delle dotte e numerose opere di
Apollodoro altro non ci rimane, che Γραμματικου Βιβλιοθηκη,
che ci dimostra quanto era dotto l' autore.

(15) V. De Gregorio *Rerum Arabicarum, quae ad Siciliam*
spectant ampla collectio, pag. III. Non devesi confondere con la
nostra Mesa la Messa della Laconia, di cui parla Pausania, lib. 3.
mihi pag. 276, e la situa col suo porto non lungi dalle rovine
della città d' Ippalo. Molto meno devesi confondere con la Mesa
piccol villaggio dappresso Reggio, ricordato dal Politi nella Cro-
nica di quella città, sulle decime della quale Mesa si mosse lite
tra l' Archimandrital Monistero del S. Salvatore di Messina, e
l' Arcivescovo di Reggio Guglielmo, da cui nel mese di settem-
bre del 1194 venner cedute a prò dell' Archimandrita Leonzio, e
confermate a 30 dicembre 1198 da Papa Celestino 3.° V. Pirri
in *Archimand. Messanae not. 1. mihi p.* 1161. Questa Mesa fu
totalmente ignota all' alta antichità Brezia e Greca; e anche se
si volesse stare alle favole ammassate dall' Arcidiacono Gio. Ange-
lo Spagnolio nella sua Opera mss: *De Rebus Reginis* lib. 8. cap. 4.,
la fondazione di essa non salirebbe più alta de' tempi di Elaga-
balo proclamato Imperatore a' 16 maggio del 218 dell' era Cri-
stiana. Nel progresso del medio-evo non la trovo, se non villag-
gio oscuro, e non meritevole di esser ricordato dal Geografo,
che appena delle principali città fa menzione.

(16) *V. Vitae Sanctorum mensis Augusti tom.* 3. *die* 17 *in*
vita S. Eliae junioris - Mensis Septembris t. 3. *in vita S. Eliae*

Spelaeotae cap. 6. *n.* 47. - *Mensis ejusdem, t.* 7. *in vita S Nili cap.* 8. *num* 57.

(17) *Calabria abitata* §. 88.

(18) *Tromby, Storia Cartusiana t.* 5. *pag.* 24 *ad ann.* 1210.

(19) Regest. Caroli 1. ann. 1272 lit. A. fol. 174 et 251. Nicolai de Jamsilla *De Rebus gestis Federici II. Imperatoris, ejusq. Filiorum.*

(20) Illustrazioni di un antico vaso trovato nelle ruine di Locri. Nap. 1791. Questo gran letterato e urbanissimo Cavaliere è mancato a' vivi nel dì 22 aprile 1838 anno corrente con sommo rammarico de' buoni, e veri sapienti.

(21) *Doctrina num. veterum*, part. 1. vol. 1. fol. 183.

(22) Resp. Part. 1. art. 2. n. 9.